

Alda

Con i due euri della Signora gentile mi ci compro il rossetto.

E' successo così, ieri ero in via Grande, come sempre, per vedere se raccattavo qualche soldo, passa questa e mi fa – Signora scusi, ma sa che lei somiglia a una poetessa che mi piace tanto? – poi m'ha messo due euri in mano e se n'e' andata.

La gente è tirata, al massimo dà qualche centesimo, cavolo, due euri sono tanti!

A Pasquale non gli dico niente, se no mi dice che il rossetto è inutile e che i soldi servono per mangiare, non lo dico nemmeno alle suore, mi farebbero di sicuro la predica.

Quelle rompono, mi vogliono fare diventare una santa, vogliono addirittura che mi metta a dire le preghiere prima di dormire, come i bimbi.

Stavo meglio quando dormivo da Pasquale, nel letto che c'aveva regalato l'associazione, ma s'è rotto perché quello scemo c'ha voluto fare all'amore e siccome è troppo grasso mentre era sopra di me s'è sentito un gran botto perché s'è rotta la rete, mi sono anche fatta male a una spalla.

Peccato, perché dormire con lui, mi piaceva, mi teneva la mano e, a parte quella fissa di fare all'amore, era gentile e mi scaldava i piedi.

A me m'è passato l'estro, ma da giovane mi sono data tanto da fare. Ero discreta, insomma, garbavo parecchio. Qualcuno mi piaceva qualcun altro no, ma c'andavo a letto lo stesso, un po' per tenerezza, un po' per i soldi.

Maledetti i soldi e chi l'ha inventati! Mi rovinano, mi danno l'angoscia, ci penso da quando mi sveglio a quando ritorno a letto.

Oggi vado alla mensa della Caritas, anche se mi rompe andare a mangiare in mezzo a quei sudici che si abbuffano come maiali, ma almeno così risparmio e con i soldi della Signora Gentile mi compro il rossetto, bello rosso. Dai cinesi lo trovo anche a un euro. L'altro euro lo tengo da parte per comprarmi la tinta per i capelli perché si vede la ricrescita tutta grigia.

I cinesi c'hanno tutto a poco, ci trovo anche la tinta a quattro euri.

Tutti questi forestieri sono la rovina dell'Italia, ma che, c'erano pochi disgraziati che si dovevano pigliare anche dall'estero?

I cinesi però sono bellini con quell'occhi stretti che sembra che ridono sempre, i neri no, non piacciono, rovinano la piazza, poi c'hanno il naso troppo largo, infatti anche da giovane coi neri non c'andavo.

Domani ritorno in via Grande, magari quella lì ripassa e mi dà di nuovo qualche soldo.

Avevo ragione è passata anche oggi, forse lavora da quelle parti, è venuta lì da me tutta sorridente e m'ha fatto:

- Buongiorno signora!-

Roba da matti, m'ha dato un'altra volta due euro!

A quel punto m'è venuta la curiosità, prima l'ho ringraziata ammodo e poi l'ho chiesto:

- Mi dice un po', Signora, ma chi era questa poetessa che, dice lei, mi somiglia?-

- Si chiama Alda, era una donna molto particolare, sa, ha vissuto parecchi anni della sua vita in manicomio, però ha scritto poesie bellissime.-

- Ho capito allora, questa doveva essere una matta tipo me!-

- No, no, le somiglia perché aveva uno sguardo come il suo, un po' triste, ma anche un'espressione, come dire, quasi divertita e portava la bocca rossa, rossa come la sua, con i capelli neri tenuti sciolti.-

Quando se n'è andata, sono rimasta lì a pensare per un po'.

Il fatto che una matta potesse scrivere poesie mi sembrava strano.

Per scrivere ci vuole l'istruzione, magari questa era intelligente, ho pensato, però un po' stramba.

Magari era una disgraziata come me, che però sapeva scrivere tutti questi pensieri tremendi che anch'io c'ho nella testa, ma che non saprei spiegare perché sono ignorante.

Sono rimasta così da una parte per un po', la gente passava, sentivo il rumore delle macchine, volevo pensare.

Questa cosa di Alda mi incuriosiva.

Mi piaceva somigliare a una importante, ma mi piaceva di più sapere che era stata tanto rinchiusa in manicomio. Per me è uguale, io al manicomio ci sono da una vita, sono tutti i giorni in mezzo ai matti, anche se stanno all'aperto, la capisco quella poveraccia .

Mi sono detta, la voglio conoscere questa Alda, magari mi fa compagnia.

Sono tornata in via Grande ogni giorno sperando di rivedere la Signora gentile.

È passata un'altra volta dopo una settimana e io l'ho chiamata:

- Oh, bella Signora!-

Mi è parso che fosse scocciata, forse aveva furia, forse s'era rotta di darmi i soldi, però quando gli ho detto cosa volevo mi ha guardato tutta meravigliata e m'ha fatto un bel sorriso che non sembrava più scocciata:

- Senta Signora, visto che lei è tanto gentile, un giorno che passa di qui potrebbe portarmela una poesia di questa Alda che mi somiglia? Sono curiosa, magari mi piace e mi c'appassiono.-

- Certo, faccio qualche copia di quelle che secondo me sono più belle e gliele porto.-

Anche se non m'aveva dato i soliti due euri ero contenta lo stesso.

Questa cosa nuova, non lo so perché, mi sembrava che mi riempisse la giornata.

Era un mucchio di tempo che aspettare qualcosa, per me, era brutto.

Intanto novantanove volte su cento rimanevo delusa, e poi le cose che aspettavo erano sempre urgenti, roba che ti serve per arrivare al giorno dopo.

Invece ora aspettare quelle poesie mi piaceva come quando uno deve aprire un regalo, che gode di più mentre lo scarta di quando lo vede.

Il giorno dopo la Signora non è passata e sono stata male, ho cominciato a pensare che magari non me le avrebbe più portate le poesie, che era una come tutti gli altri, che se ne fregano.

Invece poi l'indomani è ritornata e me l'ha date, mi ha anche dato un euro e mi ha detto:

- Poi mi dica che ne pensa.-

Mi sentivo una importante, figurati, questa mi chiede un parere sulle poesie. Ma quando mai quello che dico o che penso interessa a qualcuno?

Mi sono messa da una parte ed ho cominciato a leggerle, avevo pensato di aspettare la sera, nello stanzone delle suore c'è silenzio, è più tranquillo, ma non ce l'ho fatta, ero troppo curiosa!

All'inizio ci sono rimasta male, non ci capivo nulla, c'erano parole strane, mai sentite, dopo, però ho cominciato a leggere a voce alta come a scuola e piano piano il suono di quelle parole mi è cominciato a garbare, come quando da giovane sentivo le canzoni napoletane e, anche se non ci capivo nulla, mi sentivo struggere.

Leggevo e la gente passava, m'avranno preso per scema. M'ero messa in terra e facevo una cantilena che sembrava tipo le ninne nanne per far dormire i figlioli.

*“Io come voi
Sono stata sorpresa
Mentre rubavo la vita
Buttata fuori
Dal mio desiderio d'amore”*

Ho pensato alla fine, forse è questo che mi fa' stare male, il desiderio d'amore.

Ho avuto paura, quel pensiero mi sembrava brutto, ho smesso di leggere e sono andata in giro a chiedere i soldi alla gente come una zingara, con la faccia a disperata, facendo finta di camminare male.

Però la sera nello stanzone non mi è riuscito di non leggere dell'altro e allora m'è parso che quelle parole m'entrassero dentro come se fossero magiche.

*“La cosa più superba è la notte
Quando cadono gli ultimi spaventi
E l'anima si getta all'avventura”*

Per me quella notte è stato proprio così, mi sono addormentata e l'ho sognata, Alda. Aveva la mia faccia e rideva.

Da quel giorno mi sono messa a leggere le poesie tutte le sere.

Le suore erano tutte contente perché pensavano che pregassi.

Io invece parlavo con le parole di Alda e mi addormentavo con quelle belle ninne-nanne.

Devo tornare in via Grande per chiedere alla Signora Gentile altre poesie, queste ormai le so a memoria.

Ecco, cammina svelta, la chiamo:

- Oh ,bella Signora!

Lei si ferma e mi chiede:

- Allora, le sono piaciute?

Io per qualche secondo rimango muta perché non lo so spiegare bene cosa sono per me le poesie di Alda.

Mi sembra di sentire le parole di una lingua che parla all'anima e io quella lingua la capisco, anche se prima non lo sapevo.

Dico solo - sì tanto! - e poi le chiedo se per piacere me ne porta dell'altre.

Lei dice di sì, è contenta, perché anche lei, secondo me, vuole bene a Alda e le fa piacere che piaccia anche a qualcun'altro.

Le poesie nuove mi piacciono ancora di più.

Anche se sono tanto tristi, mi fanno sentire lo stesso bene, in pace, perché so che poi Alda ce l'ha fatta ed è diventata importante e famosa, ma soprattutto perché si capisce che qualche volta è riuscita ad essere contenta.

Certo non è che m'illudo che posso diventare anch'io qualcuno, ma almeno ora sono "quella che somiglia a Alda".

Anche questa cosa a Pasquale non gliel'ho detta, tanto lo so che mi prenderebbe in giro, però lui si è accorto che sono un po' cambiata, mi dice che sono più allegra e anche se, come sempre, mi mette le mani addosso e mi alza la gonnella io forse l'ho capito che anche il suo è "desiderio d'amore".

Ho capito anche altre cose con le parole di Alda.

Ho capito che posso essere una persona ammodino se faccio i ricami dalle suore e mi guadagno po' di soldi. Che se mi lavo bene e mi sistemo i capelli posso andare a giro come una signora, a testa alta, e non se ne accorge nessuno che sono una disgraziata, mica ce l'hai scritto in faccia cosa sei.

Ho anche capito che io davvero somiglio ad Alda perché tutta quella poesia che lei ha scritto io l'ho vissuta senza saperlo e la mia vita ora mi sembra quasi bella.

*“Non ho bisogno di denaro
Ho bisogno di sentimenti
Di parole
Di parole scelte sapientemente
Di fiori detti pensieri
Di rose dette presenze
Di sogni che abitino gli alberi
Di canzoni
Che facciano danzare le statue”.*

Forse stasera vado da Pasquale e lo faccio contento. Speriamo che il letto regga.

Nota: I versi di Alda Merini sono stati tratti nell'ordine dalle raccolte:

“Vuoto d'amore”; *“Superba è la notte”*, *“Terra d'amore”*